

Hugo Ball – *Seepferdchen und Flugfische*

(1916)

Genere: lirica - *Lautgedicht*

Seepferdchen und Flugfische fa parte dei cosiddetti *Lautgedichte* (poesie sonore) che, portando all'estremo la distruzione sintattica, propongono «versi senza parole», un insieme di suoni, spesso di carattere onomatopeico, che trascinano il lettore, o meglio l'ascoltatore, nel mondo evocato dal testo.

Il componimento allude con ogni probabilità alla lirica di Arthur Rimbaud *Bateau ivre* (Battello ebbro, 1871) e all'alchimia della parola del poeta simbolista francese, che ricerca un «verbo poetico» accessibile a tutti i sensi – il che sottolinea il debito di Ball nei confronti di Rimbaud, su cui lo stesso poeta tedesco ritorna nelle annotazioni diaristiche *Die Flucht aus der Zeit* (La fuga dal tempo, 1927). Il titolo serve da orientamento per la lettura; è grazie ad esso che si può infatti immaginare il contesto cui rimanda la poesia, lo spazio marino abitato da cavallucci e pesci volanti. L'elemento dell'acqua è rintracciabile nei suoni *sch* (vv. 2, 3, 8, 17, 20), oltre che in *fisch* (v. 12); all'esoticità di questo mondo rimandano termini quali *blaulala violabimini* (v. 17), alla repentinità del movimento a zig zag delle creature marine vocaboli come *zack* (vv. 4, 5, 15) e *zick* (v. 21). La critica ha fatto notare inoltre come la poesia possa essere considerata una lirica d'amore: Emmy Hennings firma alcune sue lettere a Ball con vezzeggiativi quali «Seepferd» o «Seepferdchen».

Moira Paleari

Seepferdchen und Flugfische

tressli bessli nebogen leila
flusch kata
ballubasch
zack hitti zopp

zack hitti zopp
hitti betzli betzli
prusch kata
ballubasch
fasch kitti bimm

zitti kitillabi billabi billabi
zikko di zakkobam
fisch kitti bisch

bumbalo bumbalo bumbalo bambo
zitti kitillabi
zack hitti zopp

tressli bessli nebogen grügrü
blaulala violabimini bisch
violabimini bimini bimini
fusch kata
ballubasch
zick hiti zopp